

Vietnam: la polizia abbatte un crocifisso nel cimitero di una parrocchia di Hanoi. Due fedeli feriti negli scontri con gli agenti

HANOI. È stato usato perfino dell'esplosivo per distruggere il crocifisso del cimitero di una parrocchia ad Hanoi, in Vietnam. Il fatto – denuncia «AsiaNews» – è avvenuto all'alba dell'Epifania alla chiesa di Dong Chiem, nel distretto My Duc della capitale Hanoi. «I fedeli, richiamati dal boato, sono stati caricati e picchiati dalla polizia. Due giovani, feriti, sono stati portati via». Su alcuni siti cattolici vietnamiti compaiono anche le fotografie dei ragazzi contusi che testimoniano l'effertezza delle forze dell'ordine. Sulla vicenda è intervenuta con toni duri l'arcidiocesi di Hanoi, guidata da monsignor Ngo Quang Kiet: «La polizia ha attaccato la parrocchia nella prima mattina, mentre il parroco e il suo vice erano all'annuale ritiro in arcivescovado. Circa 500 agenti di polizia, in tenuta anti-sommossa e con molti cani, sono stati spiegati nella zona per proteggere un gruppo di genieri dell'esercito, impegnati ad abbattere un grande crocifisso eretto su un masso all'interno del cimitero della parrocchia». L'attacco – riferisce l'agenzia del Pime – è cominciato alle tre di notte, come ha raccontato il parroco padre Joseph Nguyen Van Huu: «I fedeli sono accorsi per difendere il crocifisso, ma sono stati bloccati dalla polizia». (L. Fazz.)

Acerenza, l'Ac su «sensibilità sociale e bene comune»

ACERENZA. Il salone del museo arcivescovile di Acerenza, in provincia di Potenza, ospita domani pomeriggio alle 15, un seminario di studio sul tema «Sensibilità sociale ed educazione al bene comune». L'incontro è organizzato dall'Azione cattolica diocesana. I lavori saranno aperti dal presidente dell'Ac locale, Ada Grippo seguita dalla relazione di monsignor Francesco Orazio Piazza, docente di etica alla Pontificia Facoltà teologica di Napoli. Concluderà i lavori l'arcivescovo di Acerenza, Giovanni Ricchiuti. (T.Car.)

Assistenti e preti Unitali: convegno nazionale a Roma

ROMA. «Siate imitatori di Gesù Cristo». È il tema del convegno nazionale, per assistenti e sacerdoti Unitali, che inizierà a Roma lunedì con il sociologo Luca Diotallevi e la Messa presieduta dall'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura. Martedì, dopo l'Eucaristia celebrata da monsignor Luigi Moretti, assistente nazionale Unitali, le relazioni del cardinale Camillo Ruini, del segretario della Cei, Mariano Crociata e di Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana. Mercoledì Messa di Comastri e udienza del Papa.

Gallipoli ricorda il miracolo di santa Teresina

GALLIOLI. Da domani al 17 gennaio le spoglie di santa Teresa di Gesù Bambino saranno a Gallipoli per commemorare il primo centenario del miracolo dovuto alla sua intercessione. Intenso il programma delle manifestazioni predisposto dalla diocesi di Nardò-Gallipoli. Nel pomeriggio del 9 gennaio, l'arrivo al Santuario del Canneto, la processione verso la concattedrale di Sant'Agata, l'Eucaristia presieduta dal vescovo di Nardò-Gallipoli Domenico Caliendo, l'incontro-testimonianza con l'attrice Claudia Koll e il trasferimento delle spoglie nella chiesa del Monastero delle Carmelitane che a Teresina deve la sopravvivenza. Proprio grazie all'intervento di santa Teresa di Lisieux infatti venne trovata la somma necessaria per ristrutturare il



convento. Fu la voce della santa ad avvisare misteriosamente la priora del monastero, gravemente malata, di quanto avrebbe trovato nella cassetta delle offerte (16 gennaio 1910). Tornando ad oggi tra gli appuntamenti in calendario dal 10 a 17 gennaio, una conferenza di monsignor Guy Gaucher, vescovo emerito di Bayeux-Lisieux (10 gennaio alle 18); una riflessione di padre Damaso Zuazua

su «La piccola via e i missionari», l'Eucaristia presieduta da padre Saverio Canistrà, preposito generale dei Carmelitani Scalzi (16 gennaio alle 18); una mostra nel Museo diocesano e la rappresentazione teatrale «La mia via è sicura». Questo centenario – sottolinea monsignor Caliendo – consente non solo di «conoscere ed approfondire il messaggio e la dottrina della più grande santa dei tempi moderni, vissuta nel cuore della Chiesa» ma è anche un invito a «intraprendere con entusiasmo la via dell'infanzia spirituale da lei indicata e percorsa e che tutti i battezzati possono percorrere». Nella mattinata di domenica 17 gennaio, le spoglie della santa saranno trasferite nel Monastero delle Carmelitane scalze di San Simone (Lecce). (Corrado Galignano)



CHIESA E SOCIETÀ

Oggi la sfida educativa passa anche attraverso il web. Di qui l'importanza di conoscere l'attenzione

che i preti dedicano alle nuove tecnologie per aiutarli a trasformarle in strumenti dell'annuncio

Sacerdoti e internet, in rete per il Vangelo

DI VINCENZO GRIENTI

Sacerdoti e Internet, un binomio che sempre più fa rima con l'impegno di comunicare il Vangelo nella Rete. Ma quanti sono i preti che vanno on line? A questa domanda vuole rispondere la ricerca *Picture*, acronimo di *Priests' Ict use in their Religious Experience* (cioè il modo con cui i sacerdoti usano le nuove tecnologie per l'attività pastorale), con l'obiettivo di studiare le pratiche d'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), e di Internet in particolar modo da parte dei sacerdoti della Chiesa cattolica. «La ricerca, che ha il sostegno della Congregazione per il Clero, è realizzata dai laboratori NewMinE-New Media in Education Lab e webatelier.net dell'Università della Svizzera italiana di Lugano in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione sociale istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce di Roma – spiega Lorenzo Cantoni, docente alla facoltà di scienze della comunicazione all'Università della Svizzera italiana –. L'indagine si colloca nell'ambito delle iniziative per l'Anno Sacerdotale e desidera disegnare una mappa del rapporto dei presbiteri con il continente digitale di cui ha parlato papa Benedetto XVI, nel messaggio "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispet-

to, di dialogo, di amicizia" per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali». Ma perché realizzare una indagine riguardante il rapporto tra sacerdoti e Internet? «La domanda dovrebbe essere perché non l'abbiamo fatto prima. A parte gli scherzi, se Internet è diventato così onnipresente nella vita ordinaria, è logico pensare ad una ricerca di questo tipo – sottolinea Daniel Arasa, docente alla Pontificia università della Santa Croce di Roma –. L'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI è stata l'occasione per farlo. Così l'università può offrire il suo contributo, di carattere scientifico, al servizio che la Chiesa fa per tutti i fedeli e in particolare per i sacerdoti. Ci sembra molto interessante conoscere i rapporti dei sacerdoti con Internet, la loro visione delle nuove tecnologie, i loro usi e abitudini, in modo da poter offrire indicazioni che siano utili per ancora miglior uso di esse. Siamo ancora alle soglie del

lo sviluppo tecnologico nella Chiesa e tutte le ricerche in questo ambito sono benvenute. Con dati certi, la gerarchia della Chiesa può anche fornire migliore orientamenti ai suoi pastori e, soprattutto, sviluppare programmi di formazione più congrui alle necessità pastorali attuali. Non dobbiamo poi dimenticare che, a loro volta, i sacerdoti devono aiutare tante altre persone nell'educazione all'uso dei media». Quella educativa è una sfida importante anche sul fronte di Internet e il sacerdote, come tutti gli altri credenti, ha bisogno di capire e comprendere un luogo come il web in cui è possibile reperire informazioni ed entrare in contatto con la gente tramite le applicazioni e i software a disposizione. «È anche vero che, come succede nel resto della società, c'è una spaccatura o una distinzione chiara tra l'approccio e l'uso che fanno delle nuove tecnologie i sacerdoti più anziani e quelli più giovani – aggiunge ancora Arasa –. Mentre i primi in molti casi, nonostante alcune eccezioni, sono privi della destrezza e quindi limitano il loro uso ai bisogni più immediati, come per esempio nel caso del telefono cellulare, i secondi sono molto più attrezzati e si buttano, per così dire, senza paura nella mischia digitale: e-mail, forum, social network. Ma la diversità con il tempo si assottiglierà».

IL METODO

Questionari in sei lingue, e online

L'indagine sarà condotta attraverso un questionario, disponibile sia in formato cartaceo sia per la compilazione online, all'indirizzo www.pictureproject.info. I questionari sono disponibili in sei lingue: francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo e tedesco mentre il termine per la raccolta dei questionari è il 14 febbraio 2010. Obiettivo di «Picture» è di raccogliere circa 4mila questionari, uno ogni cento sacerdoti, proporzionalmente rispetto alla loro distribuzione per area geografica. Nel mondo i

sacerdoti sono 408.024 secondo i dati 2007 della Congregazione per il clero. «Per esempio – spiega Lorenzo Cantoni, docente all'Università della Svizzera italiana – l'Italia è il Paese con il maggior numero di sacerdoti: circa 50 per cui sarà necessario raccogliere 503 questionari. Ciò permetterà di offrire un'immagine statisticamente significativa degli usi di Internet e delle altre tecnologie della comunicazione da parte dei sacerdoti: si tratta della prima ricerca di questa ampiezza a livello internazionale». (V.Gr.)

la ricerca

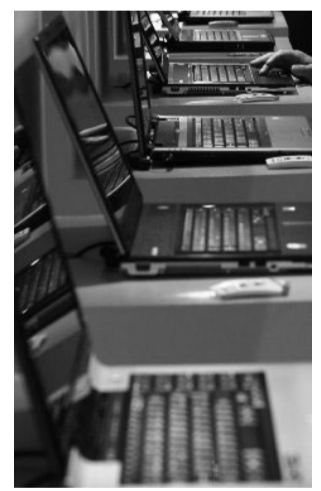
I dati raccolti dall'ateneo di Perugia per conto di WeCa: naviga il 57% dei preti con più di 60 anni. Connesso a Internet il 70% delle parrocchie

Quando il sacro diventa virtuale

Ormai è un dato certo: anche Internet, la rete delle reti informatiche, è abitata a pieno dalla Chiesa, dai cristiani e, cosa fondamentale, dai pastori delle comunità parrocchiali. Lo confermano anche alcune ricerche come quella commissionata nei mesi scorsi da WeCa (Associazione webmaster cattolici italiani) al Dipartimento istituzioni e società dell'Università di Perugia. Un lavoro curato da Rita Marchetti, dottranda dell'ateneo perugino, e svolto in due fasi: la prima di tipo quantitativo,

compiuta attraverso delle interviste telefoniche; la seconda di tipo qualitativo, con l'analisi del tipo di attività svolte online su Internet e sui destinatari. Alla fine ne è emerso il ritratto di una presenza qualificata e radicata della Chiesa su Internet. «Il tessuto parrocchiale italiano ha una forte presenza in rete e sta sviluppando nuove occasioni di incontro e di relazione – scrive la ricercatrice su un articolo dal titolo "Sagrat virtuali: nuove relazioni online", apparso sulla rivista *Vista e Pen-*

siero –; Internet e le nuove tecnologie sono utilizzate anche per fini pastorali e di evangelizzazione». I risultati della ricerca, infatti, mostrano che in Italia l'85,7% delle parrocchie ha uno o più computer e il 70% ha una connessione a Internet. Inoltre il 76% dei parroci con più di 60 anni ha un computer e il 57,1% può accedere alla grande rete. E se la quasi totalità dei sacerdoti usa Internet soprattutto per ricercare materiale pastorale, molti di loro (67,6%) usano la rete per svolgere attività pastorali e di catechesi.



l'intervento

DI GIACOMO SAMEK LODOVICI

La fede è un dono, perciò talvolta pensiamo che l'uomo non possa far nulla per intensificarla, quando crede tiepidamente, o per riceverla, quando non crede in Dio. Ora, è vero che la fede viene infusa da Dio, tuttavia – lo ha detto il Papa nei discorsi di Natale e dell'Epifania – bisognerebbe predisporre a riceverla e cercare di coltivarla. Nell'omelia della notte di Natale il Papa ha indicato l'atteggiamento necessario per l'uomo di ogni tempo: quello dei pastori di Betlemme, che furono raggiunti dall'annuncio della nascita del Salvatore



perché erano «svegli» ed essere svegli «significa sviluppare la sensibilità per Dio; per i segnali silenziosi con cui Egli vuole guidarci; per i molteplici indizi della sua presenza». Infatti, da un lato Dio non si manifesta in modo roboante: nel Natale, paradossalmente,

La fede è dono ma Dio si fa trovare da chi lo cerca

«il segno di Dio è che egli si fa piccolo; diventa bambino». D'altro canto, Dio si fa trovare da chi lo cerca. Così, alcune persone dicono di essere prive della capacità di percepire Dio e, in effetti, «la nostra maniera di pensare ed agire, la mentalità del mondo odierno, la gamma delle nostre varie esperienze sono adatte a ridurre la sensibilità per Dio, a renderci "privi di orecchio musicale" per Lui». Nondimeno, «in ogni anima è presente, in modo nascosto o aperto, l'attesa di Dio, la capacità di incontrarlo» per chi non ha la fede, e quella di approfondire il rapporto con Lui per chi ha una fede tiepida. Ma, mentre i pastori si

sono affrettati trepidanti verso la grotta, viceversa «nell'elenco delle priorità Dio si trova spesso quasi all'ultimo posto», anche per diversi credenti. Il filosofo Blaise Pascal ha sottolineato come l'uomo si getti spesso in un vortice di attività perché non vuole focalizzare quell'insoddisfazione, talvolta vera e propria tristezza, che – presto o tardi nella vita – lo coglie quando non coltiva la propria dimensione spirituale, perché, come dice sant'Agostino, il nostro cuore non trova né gioia né pace definitive finché non riposa in Dio. Ora, l'annuncio di un Dio che è entrato nel mondo ed è

Nella riflessione del Papa i pastori di Betlemme sono esempi di credenti «svegli» capaci cioè di saper cogliere i segnali con cui il Salvatore invita a seguirlo. «In ogni anima è presente l'attesa e la capacità di incontrarlo»

vicino ed intimo ad ognuno è una notizia «che non può lasciarci indifferenti. Se è vera tutto è cambiato. Se è vera essa riguarda anche me». Se è vera il Re e Salvatore dell'universo chiama ogni uomo alla comunione con Lui

e non può esserci nulla di più importante. E, come ha detto Benedetto XVI citando il teologo Origene, «a che gioverebbe a te che Cristo una volta sia venuto nella carne, se egli non giunge fin nella tua anima?». Talvolta, ancora, ha aggiunto il Papa nell'omelia per l'Epifania, «manca la capacità evangelica di essere bambini nel cuore, di stupirsi, e di uscire da sé per incamminarsi sulla strada che ci indica la stella, la strada di Dio». Ma, allora, come si trova Dio? Il Papa ha fatto alcuni esempi: nella liturgia – e ovviamente nei sacramenti e nella preghiera –, nel servizio al prossimo e già «nell'essere

interiormente in cammino verso di lui». Quest'ultimo atteggiamento può consentire ai non credenti di incontrare Dio, se essi lo cercano come fa chi non è sicuro che esista un tesoro nascosto, ma fa di tutto per provare a trovarlo. Glielo possiamo affettuosamente suggerire affinché trovino il Bene più grande: la fede viene «seminata» da Dio, ma l'uomo può preparare il terreno adatto. Così, nel messaggio Urbi et Orbi di Natale Benedetto XVI ha rimarcato che «La Verità, come l'Amore [...] si accendono là dove la luce viene accolta [...] e Dio accende ancora fuochi nella notte del mondo per chiamare gli uomini».